

**PICCOLA COLLANA  
DI STUDIO BIBLICO**

# Vittorie e declino spirituale del popolo di Dio

**ADI** Media

*Vittorie e declino spirituale del popolo di Dio*

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 6

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

Gennaio 2023 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,  
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)  
ADI-Media - Roma

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-351-5

## LEZIONE 1

---

# I Presupposti per la Vittoria

---

### TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Giosuè 1:1-18

### VERSETTO CHIAVE

“Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai” (Giosuè 1:9)

### VERITÀ CENTRALE

Dio ci ha promesso una vita di vittorie spirituali, l'unica condizione è quella di vivere secondo la Sua Parola

### SCHEMA DELLA LEZIONE

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| I. MANDATI DA DIO                     | a. Un nuovo conduttore<br>b. Nuove frontiere  |
| II. INCORAGGIATI DA DIO               | a. L'autorità di Dio<br>b. La responsabilità di Giosuè<br>c. La risorsa per affrontare ogni avversità |
| III. UBBIDIENZA ALLA PAROLA<br>DI DIO | a. Collaborare con il popolo di Dio<br>b. Sottomissione ai conduttori                                 |

## Introduzione

---

I momenti di transizione sono spesso molto difficili; questo è vero soprattutto quando un gruppo di persone si è abituato a dipendere per molti anni da un conduttore capace. Il suo successore, infatti, deve riuscire ad adempiere il proprio compito consapevole di ciò, ma non sempre ottiene la comprensione necessaria da parte di coloro che sono affidati alla sua guida.

Non sorprende, quindi, il fatto che Dio si rivolse a Giosuè per rassicurarlo, proprio quando giunse il momento di guidare il popolo d'Israele in una nuo-

va fase della sua storia. Chiunque avrebbe tremato davanti alla responsabilità di sostituire un uomo del calibro di Mosè. L'opera di Dio, tuttavia, deve proseguire: il Signore sarebbe stato con Giosuè così come era stato con Mosè.



### RIFLESSIONE

L'opera di Dio non va avanti per l'abilità e il talento di credenti esperti, perché ciò sottrarrebbe a Dio la Sua legittima gloria. Il Signore non ha bisogno della nostra competenza umana per prendersi adeguatamente cura di ciò che Gli appartiene, ma ha promesso di essere con noi (Mt. 28:20) e di usarci con il Suo Spirito (Zaccaria 4:6). La gloria appartiene soltanto a Dio e non agli uomini! (Isaia 48:11). Noi dobbiamo semplicemente essere strumenti arresi nelle Sue mani.

## Esposizione del Testo Biblico

### I. MANDATI DA DIO (Giosuè 1:1-5)

“Dopo la morte di Mosè... l'Eterno parlò a Giosuè”. Gli uomini passano, Dio rimane e continua a parlare e ad incoraggiare quanti si dispongono a servirLo con umiltà e dedizione!

#### a. Un nuovo conduttore

Giosuè doveva essere rassicurato della presenza ininterrotta di Dio in mezzo al Suo popolo: perciò il Signore gli disse che, come era stato con Mosè in passato, sarebbe stato anche con lui nel presente.

Dio non aspetta fino a questo momento per preparare Giosuè. Il suo nome appare per la prima volta nelle Scritture quando Mosè gli ordina di scegliere degli uomini nel campo d'Israele per combattere gli Amalechiti (Es. 17:9, 10, 13, 14). In Esodo 24:13 (Vers. N.R.), Giosuè è definito “aiutante” (servo) di Mosè fin dalla sua giovinezza (Num. 11:28). La stima che Mosè aveva per questo uomo fu confermata dall'assegnazione della delicata missione in Canaan, come membro della ristretta dozzina di esploratori inviati per conto di tutto Israele. È significativo come, in quell'occasione (cfr. Num. 13:8 e 14:6), Mosè gli cambia il nome da Osea (“salvezza”) a Giosuè (“Il Signore è la salvezza”). Sicuramente, cambiando il suo nome, Mosè parla profeticamente, per lo Spirito Santo. Questa azione rivela che, nonostante le difficoltà e le cadute degli Israeliti, Dio li avrebbe salvati dai nemici e, alla fine, avrebbe dato loro la vittoria. Forse fu proprio in quell'occasione che l'anziano condottiero intuì il ruolo che Giosuè avrebbe avuto nel futuro della nazione, come suo successore.

In Numeri 27:12-23, Dio avvisa Mosè della sua morte imminente e gli comanda di imporre le mani su Giosuè, “uomo in cui è lo Spirito”, davanti al popolo radunato. In tal modo, tutti avrebbero visto su chi era caduta la scelta di Dio.

## b. Nuove frontiere

Il tempo della peregrinazione nel deserto era ormai passato; era giunto il momento in cui il popolo di Dio stava lasciando secoli di sfruttamento e schiavitù alle spalle per entrare nella Terra Promessa. Tra gli Ebrei e la florida Canaan c'era il fiume Giordano, che in quel periodo doveva essere in piena. Il Signore, però, non parla a Giosuè di questo ostacolo, ma gli ordina semplicemente di attraversarlo con tutto il popolo, quindi, riconferma di aver donato quella terra ad Israele, aggiungendo l'espressione: "... come ho detto a Mosè" (v. 3). La promessa di Dio, dunque, non era meno valida di quando era stata pronunciata la prima volta.



### RIFLESSIONE

Per circa dieci mesi l'anno, il fiume Giordano può essere guadato. Il Signore, tuttavia, non sbagliò tempo per portare Israele in Canaan, ma voleva istruire le nuove generazioni, facendole attraversare per l'asciutto, com'era avvenuto per il Mar Rosso (Es. 14:29).

"Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà ..." (v. 3) è un'espressione che significa che se tutto Israele avesse camminato per fede alla presenza di Dio, Canaan non sarebbe rimasta nelle mani dei pagani, i quali abitavano allora il paese. Questa promessa è identica a quella di Deuteronomio 11:24 e riconferma il patto stipulato con Abraamo (Gen. 12:1-5; 13:14-17). Giosuè, quindi, era cosciente che lo scorrere dei secoli non aveva intaccato la promessa di Dio. Purtroppo, gli Israeliti non conquistarono tutta la terra che Dio aveva promesso, e ciò fu dovuto alla loro incredulità e continua disubbidienza, non certo all'incapacità di Dio o ad un Suo cambiamento di programmi.

Nessun individuo o nazione avrebbero potuto resistere al popolo, guidato da Giosuè, perché si sarebbero trovati a combattere contro quello stesso Dio che l'aveva mandato. Sono da notare anche le parole: "... come sono stato con Mosè ..." (v. 5).

Mosè fu il più grande condottiero della storia d'Israele, ma la sua scomparsa non rese meno evidente la presenza di Dio fra il popolo. La potenza ed i miracoli, che il Signore aveva manifestato contro i nemici d'Israele mentre Mosè era stato in vita, non avrebbero ora avuto fine, anzi Giosuè sarebbe stato rivestito dell'autorità divina fino alla sua morte.

## II. INCORAGGIATI DA DIO (Giosuè 1:6-9)

Le parole con cui il Signore si rivolse a Giosuè mostrano quanto fosse gravoso il compito che questo Suo servitore avrebbe dovuto svolgere. Giosuè aveva un carattere forte, ma era pur sempre un uomo e, per portare a compimento il suo incarico, necessitava di forza e di sapienza. Dio fu pronto ad incoraggiarlo.

**a. L'autorità di Dio**

Tre volte, in questi versetti, il Signore comandò a Giosuè di essere “forte e coraggioso”. Qui c'è qualcosa di più del semplice incoraggiamento, che un uomo può dare a un altro uomo. Ai Suoi servi Dio non dà soltanto belle parole, perché le Sue esortazioni si basano sempre sulla Sua potenza ed autorità, che Egli mette a loro disposizione. Non era Giosuè la guida d'Israele, ma Dio, il quale aveva promesso la terra ai patriarchi, confermando il Suo patto ad ogni nuova generazione. Il Signore aveva liberato il popolo dalla schiavitù d'Egitto, poi lo aveva condotto attraverso quaranta difficili anni trascorsi nel deserto. Ora che gli Ebrei erano in procinto di entrare nella Terra Promessa, il Signore si impegnò davanti a Giosuè di dare loro quella terra in eredità, come “... giurai ai loro padri di dare loro” (v. 6).

**PRECISAZIONE**

La Scrittura ricorda più volte il patto di Dio con Abraamo, poi con Mosè, quindi con Giosuè (Gen. 12:1-3; 17:3-8; Es. 6:2-8; Giosuè 1:1-6). Dio non revoca mai le Sue promesse, perciò possiamo fare completo affidamento su ciò che Egli dice (cfr. Gal. 3:16-22; Rom. 15:8; II Cor. 1:20).

**b. La responsabilità di Giosuè**

Il successo dell'impresa non era garantito senza ottemperare ad alcune condizioni fondamentali. Nell'opera di Dio, alla componente divina, deve seguire quella umana. Possiamo essere certi che Dio, da parte Sua, non verrà mai meno; ma gli strumenti umani, che Egli sceglie di usare, hanno la loro parte da svolgere. Giosuè, in particolare, doveva fare attenzione ad osservare ogni parola della Legge e questo non implicava soltanto l'adempimento di prescrizioni morali e cerimoniali, ma tutte le indicazioni relative al modo di governare e alle relazioni sociali. Seguire accuratamente la Legge richiedeva forza e coraggio, qualità che Giosuè doveva costantemente coltivare per poter restare sulla diritta via dell'ubbidienza al Signore. L'ubbidienza era, appunto, la condizione voluta da Dio perché egli potesse veramente prosperare. “Dovunque andrai” (v. 7) è la chiara promessa che, dai primi passi in Canaan fino alla piena occupazione del paese, Giosuè avrebbe sempre goduto delle benedizioni promessegli da Dio, se avesse continuato ad osservare la Sua Legge.

La Legge, in genere, era letta oralmente. Parte delle responsabilità di Giosuè consisteva nel leggerla regolarmente agli Israeliti, affinché la tenessero sempre in mente. Ovviamente, le prescrizioni divine servivano anche personalmente per Giosuè, il quale, oltre alla lettura pubblica, doveva meditare giorno e notte su tutto ciò che Dio aveva comandato.

Tale meditazione non doveva essere una mera formalità religiosa. In questi versetti, infatti, troviamo due volte la frase: “... avendo cura di mettere in pratica”. Non basta *sapere* ciò che dice la Parola di Dio (Giacomo 1:22-25). La meditazione della Parola di Dio avrebbe fornito a Giosuè la conoscenza, che poi si sarebbe dovuta tradurre in azione. Questa era la condizione indispensabile per riuscire a compiere la missione affidatagli da Dio.

### c. La risorsa per affrontare ogni avversità

Il v. 9 ricorda a Giosuè che non sta marciando per decisione sua; la sua avanzata è autorizzata e garantita dal comando di Dio. Il Signore non sarebbe sparito dalla scena, dopo aver impartito gli ordini, ma sarebbe stato con Giosuè “dovunque” (cfr. 5:14): questo includeva i giorni di battaglia e quelli di pace, i periodi vittoriosi e quelli che sembravano preludere alla sconfitta.



#### APPROFONDIMENTO

“... il tuo Dio, sarà con te ...” (v. 9). Quest’affermazione del Signore, che assicura la propria vicinanza ed il proprio aiuto, è stata spesso di grande incoraggiamento per tanti servitori del Signore come: *Abraamo* (Gen. 15:1); *Mosè* ed il popolo d’Israele (Es. 14:13, 14); *Isaia* (Isaia 41:10); *Geremia* (Ger. 1:7, 8) e per tanti e credenti attraverso i secoli (Mt. 28:20; Eb. 13:5).

I problemi di Giosuè non riguardavano soltanto gli eserciti nemici. Egli conosceva i difetti degli Israeliti i quali, con grande facilità, si sviavano dal Signore e criticavano i propri conduttori. Il verbo “sgomentare” (v. 9), nella lingua ebraica, indica “completa demoralizzazione”, qualcosa di più del normale scoraggiamento.

Se Giosuè avesse fatto affidamento soltanto sulle proprie forze, avrebbe sicuramente attraversato momenti di grande frustrazione, ma Dio lo rassicura nel dirgli che la Sua presenza l’avrebbe sostenuto anche nelle circostanze più difficili.

### III. UBBIDIENZA ALLA PAROLA DI DIO (Giosuè 1:10-18)

Dopo il comando di Dio di non badare ai nemici, ma solamente alla Sua Parola, Giosuè acquista fiducia ed ordina agli “ufficiali del popolo” di far preparare il popolo alla marcia. La Parola di Dio infonde sempre fede e azione nel cuore di chi la ascolta (Rom. 10:17).



#### NOTA

L’etimologia del termine “ufficiali” del popolo (v. 10) trova riferimento al verbo “scrivere” (lett. Scribi), questo ci fa pensare che costoro siano una sorta di *funzionari*, di *magistrati*, una sorta di “aiutanti di campo” o “ufficiali di stato maggiore” che trasmettevano fedelmente gli ordini di Giosuè a tutto il popolo (Giosuè 3:2, 3). Probabilmente avevano anche il compito di annotare e di archiviare tali ordini.

### a. Collaborare con il popolo di Dio

Le promesse di Dio non annullano la parte di responsabilità che spetta all’uomo. Difatti, pochi giorni prima dell’invasione di Canaan, Giosuè ordinò di fare i necessari preparativi, ed i suoi funzionari emanarono quest’ordine a tutto il popolo: “... passerete questo Giordano”.

**RIFLESSIONE**

*Uscire dall'Egitto era una cosa, ben altro era passare il Giordano, perché avrebbe significato affrontare le schiere dei Cananei. Il fiume avrebbe costituito, perciò, un importante passo di fede, che proprio la generazione precedente aveva rifiutato di intraprendere.*

Questo particolare ricorda inoltre che Dio, il quale ci ha liberato dal peccato e dal mondo, sarà ancora con noi mentre affronteremo i nostri nemici spirituali (Ef. 6:10-20). Il Signore ci ha già portati in trionfo (II Cor. 2:14), sia che si tratti di affrontare il faraone sia le molteplici schiere cananee.

Il fatto che fu loro comandato di preparare del cibo rivela che la manna, il cibo che li aveva miracolosamente nutriti per quarant'anni, sarebbe cessata (Giosuè 5:12). Il v. 11 mette in risalto una verità fondamentale e ricorrente nella vita di fede: Dio aveva *dato* loro la terra, ma per *possederla* dovevano entrarvi e farla propria, contrariamente a quanto non fecero in precedenza (cfr. Num. 13:2; 14:8-10 e succ.).

Le tribù di Ruben, di Gad e la mezza tribù di Manasse (com'è detto in Num. 32:1-33) erano costituite da allevatori di bestiame ed avevano puntato lo sguardo su pascoli fiorenti della riva orientale del Giordano. Quando però chiesero il permesso di stabilirsi in quella zona, invece di entrare in Canaan, Mosè li riprese severamente. Come potevano lasciar combattere il resto della nazione, mentre loro godevano delle comodità e della prosperità? Alla fine, comunque, Mosè accondiscese alla loro richiesta, a patto che essi si fossero uniti ai fratelli Israeliti per conquistare Canaan; soltanto allora avrebbero potuto far ritorno alle loro case poste all'esterno della Terra Promessa.

**PRECISAZIONE**

In mezzo al popolo di Dio, bisogna dare priorità agli interessi di carattere generale; non si devono coltivare visioni ed interessi di parte, badando soltanto al proprio "orticello" (Prov. 18:1). Nella Chiesa non vige il principio della competizione, bensì sempre quello della collaborazione per l'avanzamento del Regno di Dio e per la reciproca benedizione (Filip. 2:3, 4).

Non è del tutto chiaro perché Manasse sia stato consenziente a questo accordo. In Numeri 32:39-41, sembra che solamente poche famiglie di questa mezza tribù si unirono a Ruben e Gad, forse per il fatto che avevano conquistato la regione di Galaad. Ad ogni modo, dal capitolo 17 del libro di Giosuè, apprendiamo che il resto della tribù di Manasse si stabilì in Canaan. Quando il momento dell'invasione della Terra Promessa fu giunto, Giosuè ricordò a questi membri d'Israele il dovere di partecipare ai combattimenti ad ovest del Giordano. Essi erano già al sicuro nel loro territorio, ma non potevano ritirarsi qui fino a che tutte le altre tribù non avessero avuto la vittoria e la loro parte nella Terra Promessa.

Tutti gli uomini "forti e valorosi" (v. 14) furono quindi scelti per unirsi all'esercito. Questo indica che gli altri dovevano restare indietro a custodire le

donne, i bambini ed il bestiame. Senza queste precauzioni, i popoli pagani, che vivevano ad est del fiume Giordano, avrebbero saccheggiato il loro campo e massacrato le persone.



#### **ANNOTAZIONE**

Il termine “riposo” (vv. 13, 15) ricorre spesso nel libro di Giosuè e descrive la profonda aspirazione del popolo ad aver pace. La parola ebraica significa, infatti “stabilirsi” ed implica confini sicuri e assenza di guerre. L'autore della lettera agli Ebrei fa frequenti riferimenti al riposo d'Israele, come esempio di quello spirituale dei credenti, che deriva dall'opera compiuta da Cristo (Eb. 4:9-11).

#### **b. Sottomissione ai conduttori**

I membri delle tribù di Ruben, Gad e Manasse risposero subito e con sottomissione, pronunciando un impegno solenne ed incondizionato (v. 16). Evidentemente, riconobbero in Giosuè le credenziali della chiamata divina e vi si sottomisero di buon animo, mostrando, almeno in questa occasione, il tipo di ubbidienza che era condizione indispensabile perché Israele realizzasse la pienezza delle promesse del Signore.

Nel versetto 17, vediamo che essi avevano per Giosuè la stessa considerazione che avevano avuto per Mosè e pregarono perché la guida e l'autorità di Dio, che avevano caratterizzato il ministero di Mosè, avessero accompagnato anche Giosuè. Al versetto 18, arrivarono al punto di chiedere la pena di morte per chiunque si fosse ribellato agli ordini di Giosuè; quindi, conclusero con un incoraggiamento di carattere personale: “Solo, sii forte e coraggioso”.



#### **RIFLESSIONE**

Molte volte ed in molti modi, le Scritture parlano della sottomissione alle autorità costituite da Dio. Occorre ricordare come ciò costituisca ancora un comando divino ed un punto fermo della dottrina cristiana, sia nella famiglia sia in ambito sociale. In modo particolare, la sottomissione all'autorità fraterna stabilita nella Chiesa del Signore Gesù, deve essere praticata con un desiderio di promuovere lo sviluppo dell'opera di Dio ed accompagnata da stima ed incoraggiamento spirituale (I Tess. 5:12, 13; Eb. 13:17; I Pt. 5:5).

## **Considerazioni Finali**

Lungo tutto il libro di Giosuè incontriamo la promessa divina di garantire prosperità e vittoria a coloro che aderiscono fedelmente a tutto il consiglio della Parola di Dio. Da allora, non è cambiato nulla, perché il Signore fa la stessa promessa a tutti quelli che vogliono vivere secondo la Sua Parola.

“Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare...”, sono parole sicuramente rassicuranti e incoraggianti, che Dio rivolge a quanti seguono la



# Indice

---

1. I Presupposti per la Vittoria.....Pag.	3
2. Agire per Fede.....Pag.	11
3. Verso la Conquista.....Pag.	18
4. Fede Vittoriosa.....Pag.	25
5. L'Onnipotenza di Dio.....Pag.	32
6. Consacrazione Completa.....Pag.	38
7. Una Scelta Decisiva.....Pag.	45
8. La Disciplina di Dio.....Pag.	53
9. Dio Libera il Suo Popolo.....Pag.	61
10. Seguire il Piano di Dio.....Pag.	68
11. Ben Oltre le Circostanze.....Pag.	75
12. Forti nello Spirito di Dio.....Pag.	82
13. La Fedeltà Ricompensata.....Pag.	89